

VISIONI SEGRETE

presenta

ROBERTO HERLITZKA, CHIARA MUTI, LELLO ARENA

in

Rien Va

un film di **Ruggero Cappuccio**

da Edipo a Colono di R. Cappuccio edizione Einaudi

Soggetto e sceneggiatura **Ruggero Cappuccio**

Supervisione costumi **Gabriella Pescucci**

Costumi **Salvatore Salzano**

Supervisione scenografia **Paola Bizzarri**

Scenografia **Mariangela Caggiani**

Musiche **Paolo Vivaldi**

Direzione della fotografia **Giovanni Ragone**

Direzione del montaggio **Esmeralda Calabria**

Regia **Ruggero Cappuccio**

Produzione esecutiva **Teatro Segreto srl**



Sabato 9 maggio 2009
Lello Arena a *Cinematografo*.



Martedì 21 aprile 2009, *Tg7* ore 13.00.
Servizio sulle riprese del film
e intervista al regista **Ruggero Cappuccio**.



Venerdì 24 aprile 2009, *Tg* ore 19.30
e
Sabato 25 aprile 2009, *Tg* ore 13.15.
Servizio sulle riprese del film presente anche sul sito
www.lunaset.it.



Sabato 2 maggio 2009,
Settimanale Tg3 Regione ore 12.25.
Servizio sulle riprese del film, intervista al regista
Ruggero Cappuccio e al cast.



Mercoledì 22 aprile 2009,
City Lights ore 20.00.
News sulle riprese del film.

Visioni Segrete

Emanuele Tirelli

Ufficio Stampa



Giovedì 23 aprile 2009,
GiornaleRadio ore 17.15.
Intervista all'aiuto regista **Nadia Baldi**.



Lunedì 18 maggio 2009.
Diciamolo alla radio, ore 11.00.
Intervista a **Lello Arena**.

RUGGERO CAPPUCCIO

*Nel film «Rien va plus» il regista racconta le vicende di un anziano professore interpretato da Herlitzka
Nel cast Chiara Muti e Lello Arena*



Ruggero Cappuccio con Roberto Herlitzka sul set.
A sinistra Chiara Muti



«Il mio Edipo in cerca di Colono»

ALBERTO CASTELLANO

Roberto Herlitzka, un Edipo moderno che vaga per il Cilento alla ricerca di un'archetipica Colono. L'attore è il protagonista del nuovo film di Ruggero Cappuccio il cui titolo provvisorio è «Rien va plus», ora in fase di post-produzione. Dopo «Il sorriso dell'ultima notte», il drammaturgo e regista teatrale napoletano che dirige a Salerno una scuola di formazione per i mestieri dello spettacolo, si è messo per la seconda volta dietro la macchina da presa confermando di prediligere piccole produzioni indipendenti e storie dalla forte connotazione autoriale. Prodotto dalla sua società, Visioni Segrete, il film è ispirato al suo testo «Edipo a Colono». «Racconta la singolare avventura umana dell'anziano professore universitario Alessandro Tommasi, assediato dai fantasmi e dalla fascinazione dell'antica Grecia - spiega l'autore - Emarginato e visionario, il protagonista che vive in un piccolo paese del Cilento inizia un vagabondaggio tra strade di campagna e città metropolitane, stazioni ferroviarie e aree archeologiche alla continua ricerca di un'ipotetica Colono che nel suo desiderio si configura



come luogo definitivo di pace e salvezza». L'uomo ha insegnato letteratura greca per tutta la vita e comincia a sentire voci e a vedere cose che hanno a che fare con l'antichità, con l'antica Grecia. Sensazioni che prendono la forma di divagazioni allucinatorie, di disturbi psicopatologici. Durante il suo girovagare incontra vari personaggi, viene anche scambiato per un barbone e ricoverato in ospedale e nel cimitero dove è sepolta sua madre incontra un custode che è l'unico che lo comprende. La storia porta i segni del percorso intellettuale di Cappuccio con echi di Habermas, Bauman, Lacan. «Mi sono concentrato sul conflitto tra modernità efferata e umanità poetica - aggiunge il regista - Nella storia del protagonista deflagra il dramma del materialismo globalizzato che mortifica le risorse creative dell'individuo, si specchia la tragedia moderna delle minoranze del mondo, soffocate da strutture comunicative false e massificanti. Il film riconsegna la vicenda di Edipo alla contemporaneità attraverso un'indagine interiore capace di svelare come il rapporto tra dolore e bellezza viva di vitalismi irrisolti». «Nella sostanza - continua Cappuccio - il professore vive

con disagio la contemporaneità, non si riconosce in un mondo incentrato sulla pubblicità, sull'esibizione delle ragazzine, sul trucco e si aggrappa al mondo ellenico, alle voci arcaiche, a luoghi e architetture che non esistono più, o meglio sono rese irriconoscibili dalle stratificazioni del tempo». Il film è stato girato tra marzo e aprile - per complessive otto settimane di riprese - prevalentemente nel Cilento tra Agropoli, il palazzo baronale di Serramezzana, le antiche mura di Paestum, ma anche nell'Archivio di Stato di Salerno, all'Hotel Baia di Vietri e per alcune scene a Roma. Cappuccio è molto soddisfatto del cast: «Per il ruolo del professor Tommasi ho incontrato subito l'entusiasmo di Roberto Herlitzka, con il quale ho già lavorato spesso in teatro, mentre da bambino ha la faccia del piccolo esordiente napoletano Eduardo Sacchi, che ho scelto dopo tanti provini, una vera sorpresa per disinvoltura ed espressività. Chiara Muti è sua madre da giovane, novella Giocasta, e Lello Arena il custode del cimitero». Trattandosi di un film anche corale, ci sono anche tanti attori non solo partenopei di varie generazioni. Per quanto riguarda il cast tecnico ci sono il premio Oscar Gabriella Pescucci per la supervisione dei costumi, Giovanni Ragone per la fotografia, Paolo Vivaldi per le musiche. Solo ora è cominciato il montaggio affidato ad Esmeralda Calabria e il film uscirà non prima dell'inizio del 2010, ma Cappuccio non ha fretta: «Faccio film contro le regole commerciali anche in questo senso, mi prendo il tempo necessario per la gestazione, le riprese e la distribuzione. Non ho l'ansia di uscire subito e

comunque, solo così si può lavorare in completa libertà».

*L'autore:
«Mi sono
concentrato
sul conflitto
tra modernità
efferata
e umanità
poetica»*

■ **IL FILM DI CAPPuccio** ■

Herlitzka ciak alla Baia ed all'Archivio



È Roberto Herlitzka sulla spiaggia dell'hotel Baia, nel poetico scatto di Romeo Cirilli, fotografo di scena del film di Cappuccio. L'attore è da lunedì a Salerno per le riprese del secondo film di Ruggero Cappuccio «Rien va», tratto dall'Edipo a Colono dello stesso regista. Un film autoprodotta e che vede la partecipazione di molti amici salernitani di Cappuccio come Peppe Zinicola, Attilio Bonadies, Antonello De Rosa ed Andrea Cioffi. Nella troupe anche molti allievi di Formart, la scuola di formazione per i mestieri dello spettacolo di Santa Sofia.

► **PELLECCHIA A PAG. 37**



IL NUOVO FILM DEL REGISTA TRA ROMA, SALERNO ED IL CILENTO

Zinicola & C., Cappuccio chiama gli amici

Sul set di «Rien va» accanto ad Herlitzka i ragazzi di Formart

ERMINIA PELLECCIA

SETTE ORE sotto il sole cocente della prima, vera giornata primaverile a Salerno. Un'esperienza sicuramente inedita per il «notturno» per eccellenza, il bluesman Peppe Zinicola. Ed è proprio il caso di dire che per l'amicizia, quella vera, si è disposti a qualsiasi sacrificio. Il musicista, infatti, ha partecipato con entusiasmo alla nuova sfida di Ruggero Cappuccio che dalla scorsa domenica ha dato il via alle riprese (dureranno quattro settimane) del suo secondo film «Rien va», tratto dall'«Edipo a Colono» (Edizioni Einaudi) scritto dallo stesso regista.

Un film autoprodotta ed ecco che, per ammortizzare i costi, gli amici sono scesi in campo, pronti a vestire i panni di comparse e figuranti. Accanto a Zinicola, nei set allestiti all'Archivio di Stato di Salerno e sulla spiaggia dell'hotel Baia - il primo ciak, invece, a Roma - anche i fedelissimi Attilio Bonadies, Andrea Cioffi ed Antonello De



Rosa, salernitani, l'ex assessore alla Cultura del Comune di Benevento Nazareno Orlando ed il giovanissimo e bellissimo Gianlorenzo, figlio del presidente del Parco del Cilento e Vallo di Diano Amilcare Troiano. «Conosco Ruggero fin da ragazzo - sottolinea quest'ultimo - Non ho approfittato del mio ruolo per estorcere un favore, ma, in nome di un vecchio sodalizio, gli ho chiesto di soddisfare il sogno nel cassetto di mio figlio, vivere per una volta il mondo magico del cinema e stare al fianco di grandi attori come Roberto Herlitzka, Chiara Mu-



Cilento avere questo bellissimo biglietto da visita che ci regala Cappuccio. La nostra offerta turistica, lo ha ribadito più volte l'assessore regionale Velardi, è la cultura e la natura. Ed una persona come Ruggiero che ha il Cilento nel sangue, può sollecitare con la sua sensibilità poetica un viaggio dell'anima nei nostri luoghi».

Ma «Rien va» ha un altro importante messaggio. La sua realizzazione, alla fine del primo ciclo di laboratori di Formart, la si legge come una prova di banco ed un avvio al mondo del lavoro degli studenti della scuola di mestieri dello spettacolo di S. Sofia. Stagisti e volontari, nel dietro

le quinte del film, addetti alla fotografia, alla scenografia, ai costumi, al montaggio ed alla produzione. Il clima è simpatico alla Baia, professionisti e debuttanti in perfetta sintonia, lo stigmatizza Herlitzka. Cappuccio si muove sul set con tranquillità. A risolvere i problemi piccoli e grandi il pool tutto salernitano composto da Antonia Ruggiero, Eloisa Gatto, Francesco Esposito, Gerardo Stromillo, Stefania Pisano, Michela Chirico, Lucia Caporaso, Valentina Fucci, Davide Emanuele Zinna, Vincenzo Albano, Antonio Concilio, Daniela Lunelli, Andrea Luciano Panza. Al loro fianco i beneventani di Tecknè (Formart è nato dalla sua costola), già da tempo avviati al lavoro nell'universo spettacolo. Tra i ragazzi un volto noto, Margherita Del Priore, ex attrice di Nisivoccia ed oggi esperta di casting. Duetta con Marco Caporaso, patron della Caf terie de la Cathedrale, che con un sorriso serve cornetti e caff  bollenti alla troupe. Anche lui non   nuovo alle esperienze cinematografiche:   stato tra le comparse del film di Amurri con Sabrina Ferilli e annuncia che, a breve, ci sar  in citt  l'atto secondo del fortunato «Due imbroglioni e mezzo».



CINEMA A SALERNO



A sinistra
il regista
Ruggero
Cappuccio
mentre
dirige
una scena.
A destra,
l'esordiente
Peppe
Zinicola



Al fianco di Herlizka, Arena, Muti e Margie Villa anche tante comparse scelte ai corsi di Formart

Edipo, ciak in città per Cappuccio

Tra gli attori salernitani due esordienti: Zinicola e Cioffi

SALERNO. Ruggero Cappuccio ritorna dietro la macchina da presa per "Edipo". Salerno, Vietri, Paestum ed il Cilento, queste le location scelte e, dopo tre giorni di riprese nelle sale dell'Archivio di Stato di Salerno, il set è approdato ieri sull'arenile dell'hotel "Baia" di Vietri sul mare. Ad affiancare i protagonisti Roberto Herlizka, Chiara Muti, Lello Arena, Claudio Di Palma e Ciro Damiano un folto gruppo di attori salernitani.

Tra questi Margie Villa, Antonello De Rosa, Vincenzo Albano, Antonio Concilio, Giuseppe Vitolo, Eloisa Gatto e gli esordienti Andrea Cioffi e Peppe Zinicola, rispettivamente ingegnere civile e ex delegato alla cultura del comune di Salerno. Lo script è un riadattamento di "Edipo a Colono", scritto dallo stesso Cappuccio negli anni Novanta, interpretato a teatro da Roberto Herlizka e Piera Degli Esposti.

Tra una ripresa e l'altra Ruggero Cappuccio ha dichiarato di aver impiegato nelle riprese oltre ottanta ragazzi salernitani, tra comparse e maestranze, scelti da Formart, la scuola cittadina di mestieri per lo spettacolo, ideata e diretta dallo stes-

so Cappuccio. Incerta ancora la distribuzione, fase molto delicata per la diffusione nelle sale cinematografiche su tutto il territorio nazionale. «Il nostro è un prodotto culturale non riferibile a nulla - ha dichiarato tra le righe il regista - Non ce le sentiamo di rientrare in quei parametri standard richiesti dalla distribuzione, che passano dal tipo di storia, di solito d'amore, alla durata della pellicola, che non deve superare i centoventi minuti, necessari per assumere i connotati giusti per essere un prodotto "valido" per entrare nelle sale di tutta Italia. Ma l'Italia - prosegue il regista - non è fatta solo di Roma e Milano, città in cui passano anche i piccoli film non distribuiti dalle



Il set del film "Edipo" sull'arenile dell'hotel "Baia"

grandi case, ma è soprattutto da una miriade di cittadine di provincia, in cui gli spettatori non possono accedere ai film, se non a quelli americani o di cassetta, che si rifanno a cliché soliti». "Edipo", è un film sulla solitudine, sulla vecchiaia, temi poco cari al cinema di oggi. Ro-

berto Herlizka è l'anziano professore Tomasi, che vive un profondo conflitto con le giovani generazioni, quegli studenti che lui non comprende più. Il gap tra i due mondi è talmente profondo da non essere più colmabile.

Paola Primicerio

PROTAGONISTI DELLA SCENA

Il regista e scrittore sul set di «Rien va» con Herlitzka e Arena. A giugno il debutto al Teatro Festival Italia

LUCIANO GIANNINI

UN FILM e uno spettacolo teatrale. Una elaborazione originale dell'«Edipo a Colono» di Sofocle e una scrittura originale dell'ultima ora e mezza della vita di Caravaggio. «Il film spero riesca ad avere una distribuzione, mentre la pièce debutterà alla fine di giugno al Napoli Teatro

Festival Italia». Entrambi gli spettacoli hanno in comune tre cose: la mano dell'autore, Ruggero Cappuccio, il suo ricco linguaggio, che intesse antico e moderno con le sonorità dei dialetti mediterranei, il siciliano, il calabrese, il cilentano, il napoletano; e la ferinità e la carnalità di storie, personaggi e azioni: «Nel caso del film - spiega Cappuccio - per restituire la sua natura originaria alla tragedia greca, che per colpa delle traduzioni si mostra spesso accademica e raffinata, mentre poi racconta accadimenti efferati. Nel caso dello spettacolo teatrale perché sono la vita e la personalità stesse di Caravaggio a suggerirle».

Da qualche giorno il regista e autore napoletano ha cominciato a Salerno le riprese del film, «Rien va». Ottimo il cast, che vede in scena Robert Herlitzka, Chiara Muti, Ciro Damiano, Claudio Di Palma e Lello Arena (che a teatro saranno rispettivamente Caravaggio e il suo servo). Sei le settimane di lavorazione (anche a Roma e nel Cilento), poi il montaggio. «Poi, spero, la distribuzione nelle sale. Vede, il cinema di oggi soffre di luoghi

comuni, per esempio un'immancabile love story tra due persone. Siamo rimasti all'Ottocento, con due innamorati e un ostacolo. Eppure, in quest'epoca di percorsi già individuati, ci sono persone che hanno il coraggio di fare film senza una indispensabile speranza commerciale».

Torino Fest con Ray e Oshima

A Nagisa Oshima e Nicholas Ray verranno dedicate le due retrospettive in programma al 27esimo Torino Film Festival, il primo diretto da Gianni Amelio, e che si svolgerà dal 13 al 21 novembre. L'omaggio a Oshima è a cura di Stefano Francia di Celle, quello a Ray di Emanuela Martini.



«Io, nei misteri di Edipo e Caravaggio»

Un film e uno spettacolo per Cappuccio



*In comune il linguaggio
«antico e moderno»
e la ferinità delle storie*

In «Rien va» Cappuccio rimodula l'«Edipo a Colono» che scrisse negli anni Novanta ancora per Herlitzka e Piera Degli Esposti. «È un film - spiega l'autore - sulla solitudine e la vecchiaia, due realtà esecrate da questa nostra società. Ed è anche un film sugli strani effetti della malattia mentale». Herlitzka, infatti, è un anziano professore di letteratura greca che vive in profondo conflitto con i tempi moderni. L'emarginazione fisica e intellettuale lo porta alla psicosi, ad allucinazioni acustiche e visive. Al punto che si convince di essere Edipo e che tutte le persone con cui ha a che fare siano personaggi dell'opera di Sofocle. «Alla fine - precisa Cappuccio - diventa

un barbone, che vaga insieme con la sua follia fino a giungere nel cimitero in cui è sepolta la madre...».

Ed ecco «Le ultime sette parole di Caravaggio», pièce per nove attori, dove a Di Palma e ad Arena si aggiungono sette «carnali e ferine» attrici siciliane e calabresi scelte dopo 320 provini fatti tra Napoli, Crotone e Palermo. «Si ritiene che Caravaggio sia morto di febbre infettiva sulla spiaggia di Porto Ercole, mentre io, e non solo io, credo sia stato assassinato dalle "femminote", citate da Stefano D'Arrigo nel suo romanzo "Horcynus Orca". Erano donne che vivevano in condizioni tribali tra Calabria e Sicilia e commettevano azioni criminali per sopravvivere. Nel nostro caso furono assoldate dalla Chiesa e dai Cavalieri di Malta con cui Caravaggio si era inimicato».

Nella pièce ancora la lingua è protagonista: «È un linguaggio senza riserve, in cui l'artista parla un italiano eroso da tutti i dialetti delle città maggiori che ha attraversato, mentre le femminote usano un loro dialetto siculo-calabro. D'altra parte, c'è un gigantesco equivoco sull'italiano a teatro, perché non esiste un teatro in lingua, mentre ci sono le lingue del teatro, innanzitutto il napoletano e il veneto. E poi, sul versante della carnalità e della ferinità che caratterizzano questi miei due spettacoli, l'italiano non va più bene». Nella sua ultima ora e mezza di vita, troviamo un Caravaggio ancora molto vitale, ma cosciente che la sua fine è prossima. «Non a caso - conclude Cappuccio - in una delle sue ultime opere, "La decollazione del Battista", si ritrae egli stesso nella testa mozzata del santo e dal suo collo fa sgorgare un fiotto di sangue che scende sulla parte bassa del dipinto, dove c'è la sua firma».



PROTAGONISTI
A sinistra, John Turturro sul set: l'attore e regista americano dedicherà un documentario alla canzone napoletana. Altri set napoletani sono pronti

Cinema e tv via ai **Set**

“L'amore buio”: il ritorno di Capuano

ANTONIO TRICOMI

Partono Sabrina Ferilli e Claudio Bisio, arrivano Valeria Golino e Luisa Ranieri. Con l'approssimarsi del bel tempo, fioriscono a Napoli i set cinematografici e televisivi.

Primo ciak del nuovo film del regista di “La guerra di Mario”: protagonista è ancora Valeria Golino. Al lavoro anche Cappuccio, con Herlitzka e Chiara Muti. Nuovi scenari cilentani per Martone, nel cast Lo Cascio



Ieri nella Stazione Marittima è stata girata una movimentata sequenza della fiction “Due imbroglioni e mezzo”, seconda serie, protagonisti la Ferilli e Bisio. Nelle stesse ore in cui i due attori si imbarcavano con la troupe su una nave da crociera, a non molta distanza, nel quartiere Chiaia, Antonio Capuano batteva il primo ciak del suo nuovo film “L'amore buio”. La storia d'amore tra due adolescenti: Irene, ragazza dei quartieri alti, e Ciro, di estrazione più popolare. A farli incontrare è stato un episodio di violenza: il racconto segue il percorso riabilitativo effettuato dal ragazzo nel carcere minorile di Nisida, dove Capuano e la sua troupe si fermeranno per molti giorni. Due ruoli decisivi sono affidati ad altrettante attrici napoletane: Valeria Golino, alla sua seconda collaborazione con Capuano dopo “La guerra di Mario”, e Luisa Ranieri. Il film, che sarà pronto per la fine dell'anno, è prodotto da Gianni Minervini.

Intanto Ruggero Cappuccio ha appena ultimato le riprese del suo “Rienva” interpretato da Roberto Herlitzka, Chiara Muti e Lello Arena. Tratto da un lavoro teatrale dello stesso Cappuccio, una rilettura dell’Edipo a Colono di Sofocle. È la storia, racconta il regista, «di un anziano professore universitario as-



sediato dai fantasmi e dalla fascinazione dell'antica Grecia. Emarginato e visionario, il protagonista inizia un vagabondaggio tra campagne e città, stazioni ferroviarie e aree archeologiche del Cilento alla continua ricerca di un'ipotetica Colono che nel suo desiderio si configura come un luogo definitivo di pace e salvezza».

Ancora scenari cilentani nel nuovo film di Mario Martone "Noi credevamo", tratto dall'omonimo romanzo di ambientazione risorgimentale di Anna Banti. Dopo una pausa, le riprese ripartono l'11 maggio con set

la Livia Randi. Il primo dirigerà "Nauta", tra il fantastico e l'avventura, con set nella Biblioteca nazionale e nel Castello di Baia. Mentre la Randi firmerà con "Il foderò" un thriller ambientato nella comunità cingalese partenopea: protagonista, Gianfelice Imparato. Tra giugno e luglio partirà anche il documentario di John Turturro sulla canzone napoletana: il centro storico, la galleria Umberto e Palazzo Donn'Anna saranno alcune tra le ambientazioni. A luglio il nuovo film-commedia di Eduardo Gattolusi, "La valigia sul letto".

Non solo cinema, ma anche

a Santa Maria di Castellabate, Roscigno, Marina di Camerota. Nel cast, Luigi Lo Cascio. Due personaggi storici, Giuseppe Mazzini e Carlo Poerio, sono affidati rispettivamente all'interpretazione di Toni Servillo e Renato Carpentieri. Servillo sarà anche nel nuovo lavoro di Stefano Incerti "Il cassiere con il vizio del gioco", le cui riprese inizieranno a giugno (di Incerti è ancora nelle sale "Complici del silenzio"). Nelle stesse settimane, partiranno i set di due registi esordienti: Guido Pappadà, finora noto soprattutto come esperto di effetti speciali, e Pao-

tv. Dopo "Due imbroglioni e mezzo", le telecamere di Canale 5 torneranno a Napoli per "Il professore 2", ispirato alle vicende dei maestri di strada napoletani e interpretato da Sergio Castellitto e Luisa Ranieri. A fine maggio, Bud Spencer girerà a Ischia "I delitti del cuoco", prodotto da suo figlio Giuseppe Pedersoli e diretto da Alessandro Capone. Le avventure di un commissario di polizia in pensione che si ritira nella sua isola di origine per aprirvi un ristorante e condurre una vita tranquilla. Ma le cose non andranno secondo le sue aspettative.



IL PERSONAGGIO LA FIGLIA DEL CELEBRE DIRETTORE PROTAGONISTA DELLE «BACCANTI»:
RIESCO A RICONOSCERMI IN QUESTI TESTI

Chiara Muti: vivo «perseguitata» dai miti tra i classici e papà

Mio padre sembra distante, è difficile e complicato, ma ha un'ironia incredibile. Lui non voleva per me una carriera artistica: temeva gli aspetti crudi e volgari dell'ambiente «Sento di più i ruoli drammatici»

Al cinema ha girato due film, «Goodbye mr Zeus» di Carlo Sarti e «Rien ne va plus» di Ruggero Cappuccio, in cui Herlitzka «è un Edipo moderno»

ROMA - Appena smesse le vesti di Giocasta, Chiara Muti venerdì indosserà al Ravenna Festival quelle di Agave nelle Baccanti dove si recita e si danza; ha girato due film, Goodbye mr Zeus di Carlo Sarti e Rien ne va plus di Ruggero Cappuccio, dove Roberto Herlitzka è «un Edipo moderno considerato un mezzo pazzo, un barbone», e lei è di nuovo Giocasta. «Il mito mi perseguita. A partire dal mito di mio padre!». E giù una risata irrefrenabile. In realtà anche Chiara ha cambiato veste. Meno rigida del passato, quando era condizionata dagli studi con Strehler, dal debutto a 18 anni con Valeria Moriconi, dal peso del cognome. A 36 anni è più morbida e sensuale, «col tempo gli

angoli si smussano, da giovani il mondo è tutto bianco e nero». Prima era una talebana. «Mi sto avvicinando alla mamma!». Il mito è diventato il suo vestito su misura. «Con i classici riesco a essere me stessa». Inevitabilmente dobbiamo ripartire dalla famiglia. La madre,

Cristina, è il vulcano romagnolo che vent'anni fa inventò il festival di Ravenna; il padre, Riccardo, è il celebre direttore d'orchestra che solo a guardarlo mette soggezione, anche se l'ironia fa parte del suo vocabolario. «Vero. Papà anche se sembra distante mille miglia, ed è difficile e complicato come lo sono gli artisti, ha un'ironia

incredibile. Io sono a metà strada, un ibrido. Mi dico sempre che mamma è il sole che illumina tutti e papà il cielo, perché non riesco a definirlo. Io sono più lunare, il mio carattere tende alla malinconia, i personaggi con un dramma implosivo, quelli che trattengono le lacrime e non esprimono tutte le angosce, li sento più miei». Però Chiara 2 ha una gran voglia di leggerezza. Fin dove si spingerebbe, un cinepanettone? «Me l' hanno proposto, però no grazie, non è il mio mondo. Ho rispetto del mio lavoro, che coincide con la mia passione, è un privilegio che merita rispetto». Il nome di Dioniso («un satiro, un demone che ti porta alla perdizione e se non lo accetti e vivi una vita troppo rigida te la fa pagare») offre occasioni di divertimenti e licenziosità, e quindi aderisce al sorriso ritrovato di Chiara. È lei ad aver rielaborato Le Baccanti lavorando «sulle sensazioni», tutt' intorno l' ensemble di danzatori di Micha Van Hoecke che cura la regia e ormai fa parte dell' argenteria di famiglia in casa Muti. È l' unica tragedia di Euripide che ha come protagonista un dio, conosciuto dai greci anche come Bacco, e baccanti erano i suoi seguaci. Dioniso (interpretato da

Pamela Villoresi) irrompe come un pazzo, con la musica di Wagner, ritmi che ti fanno perdere il senno, fino a che si fanno largo i tamburi orientali. Chiara è Agave, la madre che uccide nel delirio (dionisiaco) suo figlio Penteo in quanto non accetta Dioniso come figura divina e lo considera un comune mortale. «Il matricidio è un tema di oggi. Come la rimozione, altro tema di Euripide. E poi c' è qualcosa di più attuale della manipolazione? Anch' io ne ho conosciuti di manipolatori, amici che si insinuano dolcemente nella tua vita, e poi zac, ti fregano, ti usano». Quando Agave torna con la testa del leone, il padre le chiede cos' hai fatto? E lei: sono diventata cacciatrice, non sto più ai telai come le altre donne. «C' è una rivalsea quasi femminista. Siamo partiti da lì, dai dialoghi. È lei che fa ritorno piano piano a uno stato cosciente». Chiara-Agave è vestita «come una

Madonna nera, una specie di Pietà su una sedia, che potrebbe essere una sedia elettrica, è come immobilizzata». Questo amore per la mitologia di Chiara non nasconde una fuga dalla realtà, ché gli autori greci la realtà la svelano nelle sue trame più oscure: «Infatti, come tutti i drammi greci, è modernissimo». Com'era messa a scuola con i greci?

«Non ero messa, non l'ho studiato». Suo padre quando lei studiava musica entrava in stanza turandosi le orecchie? «Ha cercato in tutti i modi di evitarmi una carriera artistica. Come tutti i padri protettivi, sapendo che ho una natura non fragile ma sensibile, temeva che, crescendo, mi sarei trovata in un mondo che avevo idealizzato mentre può essere crudo, ingiusto, volgare. Ha cercato di persuadermi con dolcezza. Quanto alle lezioni di piano, sono io che ho dovuto chiedere un maestro: c'era il problema di trovare un insegnante in casa Muti. Poi mi sono imposta. In realtà non mi ha mai messo diktat. Lui è un re che non ti mette nella condizione di doverlo contrastare». Chiara ha un progetto su Bach col marito, il pianista francese David Fray. «Suonerà l'8 agosto al Festival di Salisburgo». Ma la stessa sera non c'è il Rossini serio di *Moïse et Pharaon* diretto da suo padre? Balbetta un «sì» pieno di puntini

imbarazzati. «Andrò alla prova generale di papà e al concerto di mio marito, cosa posso fare? Non posso mica dividermi come Dioniso». Dove ha conosciuto David? «Stava facendo un concerto con mio padre a Perugia. Colpo di fulmine». Per tutti e due? «Per me, sì. Ho avuto una sensazione premonitrice». Lieve, aggiunge, e dunque non dionisiaca: «Non è che sono impazzita. Poi non ci siamo visti per mesi». Vero che all' inizio le dava del lei? «I francesi sono fatti così, ne ero un po' spaventata». Valerio Cappelli La carriera Chiara Muti è nata a Firenze nel 1973. Il suo esordio nel mondo della recitazione è del '95, a teatro ne «La madre confidente» di Marivaux. Al cinema ha lavorato con Giulio Base, Pupi Avati, Franco Battiato. E con la madre Cristina che nel 2005 l' ha diretta ne «La luna» (foto sopra)

Cappelli Valerio

CORRIERE DEL MEZZOGIORNO.it

L'OPERA

«Rien va», film che racconta con gli occhi antichi i paesaggi del Cilento di oggi

I protagonisti del film esplorano la realtà dei piccoli paesi cilentani, creando uno spot per questa zona

SALERNO - Sul finire del marzo scorso Ruggero Cappuccio ha cominciato a Roma le riprese del film «Rien Va» che simbolicamente può essere letto come il seguito di FormArt Lavoro, la scuola di formazione per tecnici e operatori cinematografici. Per dirla in breve alcuni degli allievi hanno seguito il regista per il tirocinio sul set del film giusto per approfondire la lezione appresa al corso, mentre altri sono stati impegnati a Cinecittà per seguire altri importanti registi italiani. Ma torniamo al film di Cappuccio che è un rivisitazione dell'Edipo a Colono che rappresenta nel teatro greco il testamento culturale di Sofocle. In realtà il film è stato girato in quattro settimane tra Roma, Salerno, Vietri e la magica Serramezzana, paese di streghe, di miraggi e di miti legati all'eccentrica aristocrazia cilentana che molto spesso seguì i palpiti della Rivoluzione Napoletana del 1799.

LA TRAMA- «Rien Va» narra «la singolare avventura di un anziano professore universitario Roberto Herlitzka, (gia protagonista dell'Edipo teatrale) assediato dai fantasmi e dalla fascinazione dell'antica Grecia. Emarginato e visionario - dice ancora Cappuccio - il protagonista inizia il vagabondaggio tra strade di campagna e grandi città metropolitane, stazioni e aree archeologiche del Cilento alla continua ricerca di un'ipotetica Colono che nel suo desiderio definitivo di pace e salvezza». Nelle fantasie oniriche si riflette la tragedia moderna delle minoranze del mondo dove «la vicenda di Edipo viene consegnata alla contemporaneità». In altre scene, in particolare quelle riprese a Serramezzana, paese di Cappuccio, Herlitzka incontra la gente comune: dal medico, ai carabinieri, frequenta una cantina dei giorni nostri. Sempre a Serramezzana il professore con Lello Arena nel ruolo di Teseo visita il cimitero. Ancora Serramezzana, in una casa di campagna, Chiara Muti e Edoardo Sacchi si fermano in un cantina ricostruita con gli arredi tipici degli anni quaranta.

GLI ECHI DI PARMENIDE - E mentre i protagonisti del film esplorano la realtà dei piccoli paesi cilentani, sullo sfondo, a poca distanza, riecheggiano i versi di Parmenide e la Scuola Eleatica. È innegabile che proprio ad Elea i Focesi posero le basi della filosofia e della medicina. In realtà il film «Rien Va», le cui riprese si sono concluse nell'aprile scorso, rappresenta una scelta del regista che ha voluto istituire «un rapporto tra narrazione cinematografica e luoghi prescelti». In questo caso si potrebbe anche parlare di «divulgazione culturale del patrimonio artistico ambientale di Salerno e del Parco Nazionale del Cilento», osservato questa volta, con gli occhi di un regista che vede «come autentica storia di quel Sud dell'Italia ricco di segni ellenici che costituiscono le radici visive della vicenda messa in scena».

Ugo di Pace

CORRIERE DEL MEZZOGIORNO.it

Galleria fotografica: 16 scatti dal set di *Rien Va*

CORRIERE DELLA SERA *it*

IL PERSONAGGIO LA FIGLIA DEL CELEBRE DIRETTORE PROTAGONISTA DELLE «BACCANTI»: RIESCO A RICONOSCERMI IN QUESTI TESTI

Chiara Muti: vivo «perseguitata» dai miti tra i classici e papà

Mio padre sembra distante, è difficile e complicato, ma ha un'ironia incredibile. Lui non voleva per me una carriera artistica: temeva gli aspetti crudi e volgari dell'ambiente «Sento di più i ruoli drammatici»

Al cinema ha girato due film, «Goodbye mr Zeus» di Carlo Sarti e «Rien ne va plus» di Ruggero Cappuccio, in cui Herlitzka «è un Edipo moderno»

ROMA - Appena smesse le vesti di Giocasta, Chiara Muti venerdì indosserà al Ravenna Festival quelle di Agave nelle Baccanti dove si recita e si danza; ha girato due film, Goodbye mr Zeus di Carlo Sarti e Rien ne va plus di Ruggero Cappuccio, dove Roberto Herlitzka è «un Edipo moderno considerato un mezzo pazzo, un barbone», e lei è di nuovo Giocasta. «Il mito mi perseguita. A partire dal mito di mio padre!». E giù una risata irrefrenabile. In realtà anche Chiara ha cambiato veste. Meno rigida del passato, quando era condizionata dagli studi con Strehler, dal debutto a 18 anni con Valeria Moriconi, dal peso del cognome. A 36 anni è più morbida e sensuale, «col tempo gli angoli si smussano, da giovani il mondo è tutto bianco e nero». Prima era una talebana. «Mi sto avvicinando alla mamma!». Il mito è diventato il suo vestito su misura. «Con i classici riesco a essere me stessa». Inevitabilmente dobbiamo ripartire dalla famiglia. La madre, Cristina, è il vulcano romagnolo che vent'anni fa inventò il festival di Ravenna; il padre, Riccardo, è il celebre direttore d'orchestra che solo a guardarlo mette soggezione, anche se l'ironia fa parte del suo vocabolario. «Vero. Papà anche se sembra distante mille miglia, ed è difficile e complicato come lo sono gli artisti, ha un'ironia incredibile. Io sono a metà strada, un ibrido. Mi dico sempre che mamma è il sole che illumina tutti e papà il cielo, perché non riesco a definirlo. Io sono più lunare, il mio carattere tende alla malinconia, i personaggi con un dramma imploso, quelli che trattengono le lacrime e non esprimono tutte le angosce, li sento più miei». Però Chiara 2 ha una gran voglia di leggerezza. Fin dove si spingerebbe, un cine-panettone? «Me l'hanno proposto, però no grazie, non è il mio mondo. Ho rispetto del mio lavoro, che coincide con la mia passione, è un privilegio che merita rispetto». Il nome di Dioniso («un satiro, un demone che ti porta alla perdizione e se non lo accetti e vivi una vita troppo rigida te la fa pagare») offre occasioni di divertimenti e licenziosità, e quindi aderisce al sorriso ritrovato di Chiara. È lei ad aver rielaborato Le Baccanti lavorando «sulle sensazioni», tutt'intorno l'ensemble di danzatori di Micha Van Hoëcke che cura la regia e ormai fa parte dell'argenteria di famiglia in casa Muti. È l'unica tragedia di Euripide che ha come protagonista un dio, conosciuto dai greci anche come Bacco, e baccanti erano i suoi seguaci. Dioniso (interpretato da Pamela Villoresi) irrompe

come un pazzo, con la musica di Wagner, ritmi che ti fanno perdere il senno, fino a che si fanno largo i tamburi orientali. Chiara è Agave, la madre che uccide nel delirio (dionisiaco) suo figlio Penteo in quanto non accetta Dioniso come figura divina e lo considera un comune mortale. «Il matricidio è un tema di oggi. Come la rimozione, altro tema di Euripide. E poi c'è qualcosa di più attuale della manipolazione? Anch'io ne ho conosciuti di manipolatori, amici che si insinuano dolcemente nella tua vita, e poi zac, ti fregano, ti usano». Quando Agave torna con la testa del leone, il padre le chiede cos'hai fatto? E lei: sono diventata cacciatrice, non sto più ai telai come le altre donne. «C'è una rivalsa quasi femminista. Siamo partiti da lì, dai dialoghi. È lei che fa ritorno piano piano a uno stato cosciente». Chiara-Agave è vestita «come una Madonna nera, una specie di Pietà su una sedia, che potrebbe essere una sedia elettrica, è come immobilizzata». Questo amore per la mitologia di Chiara non nasconde una fuga dalla realtà, ché gli autori greci la realtà la svelano nelle sue trame più oscure: «Infatti, come tutti i drammi greci, è modernissimo». Com'era messa a scuola con i greci? «Non ero messa, non l'ho studiato». Suo padre quando lei studiava musica entrava in stanza turandosi le orecchie? «Ha cercato in tutti i modi di evitarmi una carriera artistica. Come tutti i padri protettivi, sapendo che ho una natura non fragile ma sensibile, temeva che, crescendo, mi sarei trovata in un mondo che avevo idealizzato mentre può essere crudo, ingiusto, volgare. Ha cercato di persuadermi con dolcezza. Quanto alle lezioni di piano, sono io che ho dovuto chiedere un maestro: c'era il problema di trovare un insegnante in casa Muti. Poi mi sono imposta. In realtà non mi ha mai messo diktat. Lui è un re che non ti mette nella condizione di doverlo contrastare». Chiara ha un progetto su Bach col marito, il pianista francese David Fray. «Suonerà l'8 agosto al Festival di Salisburgo». Ma la stessa sera non c'è il Rossini serio di Moïse et Pharaon diretto da suo padre? Balbetta un «sì» pieno di puntini imbarazzati. «Andrò alla prova generale di papà e al concerto di mio marito, cosa posso fare? Non posso mica dividermi come Dioniso». Dove ha conosciuto David? «Stava facendo un concerto con mio padre a Perugia. Colpo di fulmine». Per tutti e due? «Per me, sì. Ho avuto una sensazione premonitrice». Lieve, aggiunge, e dunque non dionisiaca: «Non è che sono impazzita. Poi non ci siamo visti per mesi». Vero che all'inizio le dava del lei? «I francesi sono fatti così, ne ero un po' spaventata». Valerio Cappelli La carriera Chiara Muti è nata a Firenze nel 1973. Il suo esordio nel mondo della recitazione è del '95, a teatro ne «La madre confidente» di Marivaux. Al cinema ha lavorato con Giulio Base, Pupi Avati, Franco Battiato. E con la madre Cristina che nel 2005 l'ha diretta ne «La luna».

Valerio Cappelli

dentroSalerno

HOME

CHI SIAMO

SPECIALE ELEZIONI 2009: EUROPEE, PROVINCIALI, COMUNALI

arte & cultura

cronaca

qualità della vita

scuola e giovani

sport

[Home](#) » [Arte & Cultura](#)

Visioni Segrete: nuovo film di Ruggiero Cappuccio



Sono iniziate domenica 29 marzo a Roma le riprese di *Rien Va*, il nuovo film di Ruggiero Cappuccio con Roberto Herlitzka, Chiara Muti e Lello Arena. Allo spessore del gruppo attoriale fa eco la robustezza del cast tecnico con il premio Oscar Gabriella Pescucci alla supervisione dei costumi, Paola Bizzarri a quella scenografica ed Esmeralda Calabria al montaggio, mentre le musiche sono state affidate a Paolo Vivaldi e la fotografia a Giovanni Ragone. Tratto dall'*Edipo a Colono* (edizioni Einaudi) scritto dallo stesso regista, il progetto cinematografico racconta la singolare avventura umana di un anziano professore universitario assediato dai fantasmi e dalla fascinazione dell'antica Grecia. Emarginato e visionario, il protagonista inizia un vagabondaggio tra strade di campagna e grandi città metropolitane, stazioni ferroviarie e aree archeologiche del Cilento alla continua ricerca di un'ipotetica Colono che nel suo desiderio si configura come luogo definitivo di pace e salvezza. Il *Rien Va* di Cappuccio si concentra sul conflitto tra modernità efferata e umanità poetica, mentre nella storia del protagonista deflagra il dramma del materialismo globalizzato che mortifica le risorse creative dell'individuo. Nella storia del professor Alessandro Tommasi si specchia la tragedia moderna delle minoranze del mondo, soffocate da strutture comunicative false e massificanti. Il film si attesta anche sul confine dell'eternità e della sospensione dei sentimenti radicali che da millenni vivono invariati nel cuore degli uomini, riconsegnando la vicenda di Edipo alla contemporaneità, attraverso un'indagine interiore capace di svelare come il rapporto tra dolore e bellezza viva di vitalismi irrisolti. Il cast attoriale, composto da Claudio Di Palma, Ciro Damiano, Gea Martire, Franca Abategiovanni e altre settanta interpreti, sarà impegnato per quattro settimane in ambientazioni del centro-sud Italia. Roma, le antiche mura di Paestum, le stazioni ferroviarie di Agropoli, Salerno, Omignano, Torchiara, il palazzo baronale Materazzi di Serramezzana, l'Archivio di Stato del Comune di Salerno, l'Hotel Loyd's Baia di Vietri sul mare, sono tra le locations individuate dalla produzione esecutiva. Il rapporto tra narrazione cinematografica e luoghi prescelti mira alla divulgazione culturale del patrimonio artistico ambientale di Salerno e del Parco Nazionale del Cilento attestandosi come autentica storia di quel sud dell'Italia ricco dei segni ellenici che costituiscono le radici visive della vicenda messa in scena. L'attivazione della produzione cinematografica *Rien Va* attinge, inoltre, a forze lavoro e professionalità locali, dal profilo artistico alle maestranze tecniche, fino all'ospitalità turistica.



Rien Va, un film di Ruggero Cappuccio

VISIONI SEGRETE

presenta

Roberto Herlitzka, Chiara Muti, Lello Arena

in

RIEN VA

un film di **Ruggero Cappuccio**

da Edipo a Colono di R. Cappuccio edizioni Einaudi

Sono iniziate domenica 29 marzo a Roma le riprese di *Rien Va*, il nuovo film di **Ruggero Cappuccio** con **Roberto Herlitzka, Chiara Muti e Lello Arena**.

Allo spessore del gruppo attoriale fa eco la robustezza del cast tecnico con il **premio Oscar Gabriella Pescucci** alla supervisione dei costumi, **Paola Bizzarri** a quella scenografica ed **Esmeralda Calabria** al montaggio, mentre le musiche sono state affidate a **Paolo Vivaldi** e la fotografia a **Giovanni Ragone**.

Tratto dall'*Edipo a Colono* (edizioni Einaudi) scritto dallo stesso regista, il progetto cinematografico racconta la singolare avventura umana di un anziano professore universitario assediato dai fantasmi e dalla fascinazione dell'antica Grecia. Emarginato e visionario, il protagonista inizia un vagabondaggio tra strade di campagna e grandi città metropolitane, stazioni ferroviarie e aree archeologiche del Cilento alla continua ricerca di un'ipotetica Colono che nel suo desiderio si configura come luogo definitivo di pace e salvezza.

Il *Rien Va* di Cappuccio si concentra sul conflitto tra modernità efferata e umanità poetica, mentre nella storia del protagonista deflagra il dramma del materialismo globalizzato che mortifica le risorse creative dell'individuo. Nella storia del professor Alessandro Tommasi si specchia la tragedia moderna delle minoranze del mondo, soffocate da strutture comunicative false e massificanti. Il film si attesta anche sul confine dell'eternità e della sospensione dei sentimenti radicali che da millenni vivono invariati nel cuore degli uomini, riconsegnando la vicenda di Edipo alla contemporaneità, attraverso un'indagine interiore capace di svelare come il rapporto tra dolore e bellezza viva di vitalismi irrisolti.

Il cast attoriale, composto da **Claudio Di Palma, Ciro Damiano, Gea Martire, Franca Abategiovanni** e altre settanta interpreti, sarà impegnato per quattro settimane in ambientazioni del centro-sud Italia. **Roma, le antiche mura di Paestum, le stazioni ferroviarie di Agropoli, Salerno, Omignano, Torchiara, il palazzo baronale Materazzi di Serramezzana, l'Archivio di Stato del Comune di Salerno, l'Hotel Loyd's Baia di Vietri sul mare**, sono tra le locations individuate dalla produzione esecutiva. Il rapporto tra narrazione cinematografica e luoghi prescelti mira alla divulgazione culturale del patrimonio artistico ambientale di Salerno e del Parco Nazionale del Cilento attestandosi come autentica storia di quel sud dell'Italia ricco dei segni ellenici che costituiscono le radici visive della vicenda messa in scena. L'attivazione della produzione cinematografica *Rien Va* attinge, inoltre, a forze lavoro e professionalità locali, dal profilo artistico alle maestranze tecniche, fino all'ospitalità turistica.

SANNIOPRESS - CAMPANIAPRESS

BLOG NOTES FONDATA DA BILLY NUZZOLILLO NEL 1999

Zinicola & C., Cappuccio chiama gli amici per il suo nuovo film. Nel cast anche Nazzareno Orlando



(Il Mattino - edizione Salerno) - Sette ore sotto il sole cocente della prima, vera giornata primaverile a Salerno. Un'esperienza sicuramente inedita per il «notturno» per eccellenza, il bluesman Peppe Zinicola. Ed è proprio il caso di dire che per l'amicizia, quella vera, si è disposti a qualsiasi sacrificio. Il musicista, infatti, ha partecipato con entusiasmo alla nuova sfida di Ruggero Cappuccio che dalla scorsa domenica ha dato il via alle riprese (dureranno quattro settimane) del suo secondo film «Rien va», tratto dall'«Edipo a Colono» (Edizioni Einaudi) scritto dallo stesso regista.

Un film autoprodotta ed ecco che, per ammortizzare i costi, gli amici sono scesi in campo, pronti a vestire i panni di comparse e figuranti. Accanto a Zinicola, nei set allestiti all'Archivio di Stato di Salerno e sulla spiaggia dell'hotel Baia - il primo ciak, invece, a Roma - anche i fedelissimi Attilio Bonadies, Andrea Cioffi ed Antonello De Rosa, salernitani, **l'ex assessore alla Cultura del Comune di Benevento Nazzareno Orlando** ed il giovanissimo e bellissimo Gianlorenzo, figlio del presidente del Parco del Cilento e Vallo di Diano Amilcare Troiano. «Conosco Ruggero fin da ragazzo - sottolinea quest'ultimo - Non ho approfittato del mio ruolo per estorcere un favore, ma, in nome di un vecchio sodalizio, gli ho chiesto di soddisfare il sogno nel cassetto di mio figlio, vivere per una volta il mondo magico del cinema e stare al fianco di grandi attori come Roberto Herlitzka, Chiara Muti e Lello Arena».

Poi lascia i panni di padre per assumere quelli del politico: «Location del film sono, tra l'altro, Paestum, la stazione di Agropoli, Omignano, Torchiara, il palazzo baronale Materazzi di Serramezzana. È un onore per il Cilento avere questo bellissimo biglietto da visita che ci regala Cappuccio. La nostra offerta turistica, lo ha ribadito più volte l'assessore regionale Velardi, è la cultura e la natura. Ed una persona come Ruggero che ha il Cilento nel sangue, può sollecitare con la sua sensibilità poetica un viaggio dell'anima nei nostri luoghi». Ma «Rien va» ha un altro importante messaggio. La sua realizzazione, alla fine del primo ciclo di laboratori di Formart, la si legge come una prova di banco ed un avvio al mondo del lavoro degli studenti della scuola di mestieri dello spettacolo di S. Sofia. Stagisti e volontari, nel dietro le quinte del film, addetti alla fotografia, alla scenografia, ai costumi, al montaggio ed alla produzione. Il clima è simpatico alla Baia, professionisti e debuttanti in perfetta sintonia, lo stigmatizza Herlitzka. Cappuccio si muove sul set con tranquillità. A risolvere i problemi piccoli e grandi il pool tutto salernitano composto da Antonia Ruggiero, Eloisa Gatto, Francesco Esposito, Gerardo Stromillo, Stefania Pisano, Michela Chirico, Lucia Caporaso, Valentina Fucci, Davide Emanuele Zinna, Vincenzo Albano, Antonio Concilio, Daniela Lunelli, Andrea Luciano Panza. Al loro fianco i beneventani di Tecknè (Formart è nato dalla sua costola), già da tempo avviati al lavoro nell'universo spettacolo.

Tra i ragazzi un volto noto, Margherita Del Priore, ex attrice di Nisivoccia ed oggi esperta di casting. Duetta con Marco Caporaso, patron della Caf terie de la Cathedrale, che con un sorriso serve cornetti e caff  bollenti alla troupe. Anche lui non   nuovo alle esperienze cinematografiche:   stato tra le comparse del film di Amurri con Sabrina Ferilli e annuncia che, a breve, ci sar  in citt  l'atto secondo del fortunato «Due imbroglianti e mezzo».

ERMINIA PELLECCCHIA

(nella foto de IL MATTINO una scena con Nazzareno Orlando)

Emanuele Tirelli

Ufficio Stampa



RIEN VA di Roberto Herlitzka, Chiara Muti, Lello Arena

Un film di Ruggero Cappuccio da Edipo a Colono di R. Cappuccio edizioni Einaudi

Sono iniziate domenica 29 marzo a Roma le riprese di Rien Va, il nuovo film di Ruggero Cappuccio con Roberto Herlitzka, Chiara Muti e Lello Arena. Allo spessore del gruppo attoriale fa eco la robustezza del cast tecnico con il premio Oscar Gabriella Pescucci alla supervisione dei costumi, Paola Bizzarri a quella scenografica ed Esmeralda Calabria al montaggio, mentre le musiche sono state affidate a Paolo Vivaldi e la fotografia a Giovanni Ragone.

Tratto dall'Edipo a Colono (edizioni Einaudi) scritto dallo stesso regista, il progetto cinematografico racconta la singolare avventura umana di un anziano professore universitario assediato dai fantasmi e dalla fascinazione dell'antica Grecia. Emarginato e visionario, il protagonista inizia un vagabondaggio tra strade di campagna e grandi città metropolitane, stazioni ferroviarie e aree archeologiche del Cilento alla continua ricerca di un'ipotetica Colono che nel suo desiderio si configura come luogo definitivo di pace e salvezza. Il Rien Va di Cappuccio si concentra sul conflitto tra modernità efferata e umanità poetica, mentre nella storia del protagonista deflagra il dramma del materialismo globalizzato che mortifica le risorse creative dell'individuo. Nella storia del professor Alessandro Tommasi si specchia la tragedia moderna delle minoranze del mondo, soffocate da strutture comunicative false e massificanti. Il film si attesta anche sul confine dell'eternità e della sospensione dei sentimenti radicali che da millenni vivono invariati nel cuore degli uomini, riconsegnando la vicenda di Edipo alla contemporaneità, attraverso un'indagine interiore capace di svelare come il rapporto tra dolore e bellezza viva di vitalismi irrisolti.

Il cast attoriale, composto da Claudio Di Palma, Ciro Damiano, Gea Martire, Franca Abategiovanni e altre settanta interpreti, sarà impegnato per quattro settimane in ambientazioni del centro-sud Italia. Roma, le antiche mura di Paestum, le stazioni ferroviarie di Agropoli, Salerno, Omignano, Torchiara, il palazzo baronale Materazzi di Serramezzana, l'Archivio di Stato del Comune di Salerno, l'Hotel Loyd's Baia di Vietri sul mare, sono tra le locations individuate dalla produzione esecutiva. Il rapporto tra narrazione cinematografica e luoghi prescelti mira alla divulgazione culturale del patrimonio artistico ambientale di Salerno e del Parco Nazionale del Cilento attestandosi come autentica storia di quel sud dell'Italia ricco dei segni ellenici che costituiscono le radici visive della vicenda messa in scena. L'attivazione della produzione cinematografica Rien Va attinge, inoltre, a forze lavoro e professionalità locali, dal profilo artistico alle maestranze tecniche, fino all'ospitalità turistica.

Emanuele Tirelli

Ufficio Stampa

[Inserso notizia](#) | [Segnala feed](#) | [Contatti](#) | [Mappa del sito](#) | [Feed notizie](#)

Ultime notizie del comune di Roma provincia di Roma e notizie in Italia online!

Giornaledizona.com
La notizia dove vuoi tu!

 ?

A cosa serve un sito web senza posizionamento ?

[Invia questa pagina web!](#) [Notizie in Italia](#) > [Notizie comuni di Roma](#) > [Notizie Roma](#) 

03/04/2009 - RIEN VA di Roberto Herlitzka, Chiara Muti, Lello Arena

Un film di Ruggero Cappuccio da Edipo a Colono di R. Cappuccio edizioni Einaudi Sono iniziate domenica 29 marzo a Roma le riprese di Rien Va, il nuovo film di Ruggero Cappuccio con Roberto Herlitzka, Chiara Muti e Lello Arena. Allo spessore del gruppo attoriale fa eco la robustezza del cast tecnico con il premio Oscar [...]

epicentro
Benevento, Campaniamobile
cerca
statistiche
contatti
archivi 2009
pubblicità

Portale indipendente di informazione e discussione politica

Bruno Menna © 2006-2009

Rien va

Nuovo film di Ruggero Cappuccio

di EpicentroCultura

Roma 3 aprile 2009 - Sono iniziate a Roma le riprese di *Rien Va*, il nuovo film di Ruggero Cappuccio con Roberto Herlitzka, Chiara Muti e Lello Arena.

Allo spessore del gruppo attoriale fa eco la robustezza del cast tecnico con il premio Oscar Gabriella Pescucci alla supervisione dei costumi, Paola Bizzarri a quella scenografica ed Esmeralda Calabria al montaggio, mentre le musiche sono state affidate a Paolo Vivaldi e la fotografia a Giovanni Ragone.

Tratto dall'*Edipo a Colono* (edizioni Einaudi) scritto dallo stesso regista, il progetto cinematografico racconta la singolare avventura umana di un anziano professore universitario assediato dai fantasmi e dalla fascinazione dell'antica Grecia. Emarginato e visionario, il protagonista inizia un vagabondaggio tra strade di campagna e grandi città metropolitane, stazioni ferroviarie e aree archeologiche del Cilento alla continua ricerca di un'ipotetica Colono che nel suo desiderio si configura come luogo definitivo di pace e salvezza.

Il *Rien Va* di Cappuccio si concentra sul conflitto tra modernità efferata e umanità poetica, mentre nella storia del protagonista deflagra il dramma del materialismo globalizzato che mortifica le risorse creative dell'individuo. Nella storia del professor Alessandro Tommasi si specchia la tragedia moderna delle minoranze del mondo, soffocate da strutture comunicative false e massificanti. Il film si attesta anche sul confine dell'eternità e della sospensione dei sentimenti radicali che da millenni vivono invariati nel cuore degli uomini, riconsegnando la vicenda di Edipo alla contemporaneità, attraverso un'indagine interiore capace di svelare come il rapporto tra dolore e bellezza viva di vitalismi irrisolti.

Il cast attoriale, composto da Claudio Di Palma, Ciro Damiano, Gea Martire, Franca Abategiovanni e altre settanta interpreti, sarà impegnato per quattro settimane in ambientazioni del centro-sud Italia. Roma, le antiche mura di Paestum, le stazioni ferroviarie di Agropoli, Salerno, Omignano, Torchiara, il palazzo baronale Materazzi di Serramezzana, l'Archivio di Stato del Comune di Salerno, l'Hotel Loyd's Baia di Vietri sul mare, sono tra le locations individuate dalla produzione esecutiva. Il rapporto tra narrazione cinematografica e luoghi prescelti mira alla divulgazione culturale del patrimonio artistico ambientale di Salerno e del Parco nazionale del Cilento attestandosi come autentica storia di quel sud dell'Italia ricco dei segni ellenici che costituiscono le radici vive della vicenda messa in scena. L'attivazione della produzione cinematografica *Rien Va* attinge, inoltre, a forze lavoro e professionalità locali, dal profilo artistico alle maestranze tecniche, fino all'ospitalità turistica.



Visioni segrete

Roberto Herlitzka, Chiara Muti, Lello Arena in RIEN VA un film di Ruggero Cappuccio da Edipo a Colono di R. Cappuccio edizioni Einaudi Sono iniziate domenica 29 marzo a Roma le riprese di Rien Va, il nuovo film di Ruggero Cappuccio con Roberto Herlitzka, Chiara Muti e Lello Arena.

Allo spessore del gruppo attoriale fa eco la robustezza del cast tecnico con il premio Oscar Gabriella Pescucci alla supervisione dei costumi, Paola Bizzarri a quella scenografica ed Esmeralda Calabria al montaggio, mentre le musiche sono state affidate a Paolo Vivaldi e la fotografia a Giovanni Ragone.

Tratto dall'Edipo a Colono (edizioni Einaudi) scritto dallo stesso regista, il progetto cinematografico racconta la singolare avventura umana di un anziano professore universitario assediato dai fantasmi e dalla fascinazione dell'antica Grecia. Emarginato e visionario, il protagonista inizia un vagabondaggio tra strade di campagna e grandi città metropolitane, stazioni ferroviarie e aree archeologiche del Cilento alla continua ricerca di un'ipotetica Colono che nel suo desiderio si configura come luogo definitivo di pace e salvezza.



Il Rien Va di Cappuccio si concentra sul conflitto tra modernità efferata e umanità poetica, mentre nella storia del protagonista deflagra il dramma del materialismo globalizzato che mortifica le risorse creative dell'individuo. Nella storia del professor Alessandro Tommasi si specchia la tragedia moderna delle minoranze del mondo, soffocate da strutture comunicative false e massificanti. Il film si attesta anche sul confine dell'eternità e della sospensione dei sentimenti radicali che da millenni vivono invariati nel cuore degli uomini, riconsegnando la vicenda di Edipo alla contemporaneità, attraverso un'indagine interiore capace di svelare come il rapporto tra dolore e bellezza viva di vitalismi irrisolti.

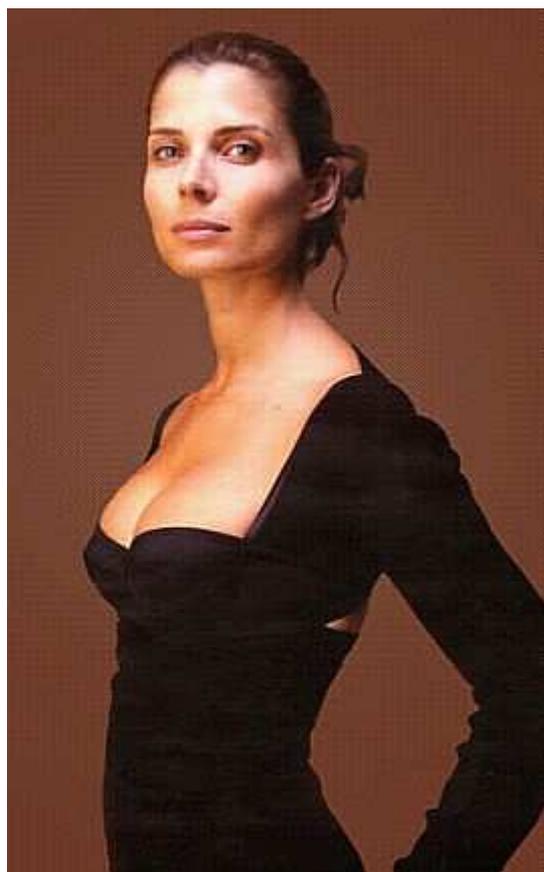
Il cast attoriale, composto da Claudio Di Palma, Ciro Damiano, Gea Martire, Franca Abategiovanni e altre settanta interpreti, sarà impegnato per quattro settimane in ambientazioni del centro-sud Italia. Roma, le antiche mura di Paestum, le stazioni ferroviarie di Agropoli, Salerno, Omignano, Torchiara, il palazzo baronale Materazzi di Serramezzana, l'Archivio di Stato del Comune di Salerno, l'Hotel Loyd's Baia di Vietri sul mare, sono tra le locations individuate dalla produzione esecutiva. Il rapporto tra narrazione cinematografica e luoghi prescelti mira alla divulgazione culturale del patrimonio artistico ambientale di Salerno e del Parco Nazionale del Cilento attestandosi come autentica storia di quel sud dell'Italia ricco dei segni ellenici che costituiscono le radici visive della vicenda messa in scena. L'attivazione della produzione cinematografica Rien Va attinge, inoltre, a forze lavoro e professionalità locali, dal profilo artistico alle maestranze tecniche, fino all'ospitalità turistica.

Iniziate le riprese del nuovo film di Ruggero Cappuccio

Rien Va

Nel cast Roberto Herlitzka, Chiara Muti, Lello Arena

di red.



Roma. Sono iniziate da una settimana le riprese di **Rien Va**, il nuovo film di **Ruggero Cappuccio** con **Roberto Herlitzka, Chiara Muti e Lello Arena**.

Allo spessore del gruppo attoriale fa eco la robustezza del cast tecnico con il premio Oscar **Gabriella Pescucci** alla supervisione dei costumi, **Paola Bizzarri** a quella scenografica ed **Esmeralda Calabria** al montaggio, mentre le musiche sono state affidate a **Paolo Vivaldi** e la fotografia a **Giovanni Ragone**.

Tratto dall'Edipo a Colono (edizioni Einaudi) scritto dallo stesso regista, il film racconta la singolare avventura umana di un anziano professore universitario assediato dai fantasmi e dalla fascinazione dell'antica Grecia. Emarginato e visionario, il protagonista inizia un vagabondaggio tra strade di campagna e grandi città metropolitane, stazioni ferroviarie e aree archeologiche del Cilento alla continua ricerca di un'ipotetica Colono che nel suo desiderio si configura come luogo definitivo di pace e salvezza.

Rien Va di Cappuccio si concentra sul conflitto tra modernità efferata e umanità poetica, mentre nella storia del protagonista deflagra il dramma del materialismo globalizzato che mortifica le risorse creative dell'individuo. Nella storia del professor Alessandro Tommasi si specchia la tragedia moderna delle minoranze del mondo, soffocate da strutture comunicative false e massificanti. Il film si attesta anche sul confine dell'eternità e della sospensione dei sentimenti radicali che da millenni vivono invariati nel cuore degli uomini, riconsegnando la vicenda di Edipo alla contemporaneità, attraverso un'indagine interiore capace di svelare come il rapporto tra dolore e bellezza viva di vitalismi irrisolti.

Le riprese dureranno quattro settimane in ambientazioni del centro-sud Italia. Roma, le antiche mura di Paestum, le stazioni ferroviarie di Agropoli, Salerno, Omignano, Torchiara, il palazzo

baronale Materazzi di Serramezzana, l'Archivio di Stato del Comune di Salerno, l'Hotel Loyd's Baia di Vietri sul mare, sono tra le locations individuate dalla produzione esecutiva. Il rapporto tra narrazione cinematografica e luoghi prescelti mira alla divulgazione culturale del patrimonio artistico ambientale di Salerno e del Parco Nazionale del Cilento attestandosi come autentica storia di quel sud dell'Italia ricco dei segni ellenici che costituiscono le radici visive della vicenda messa in scena.

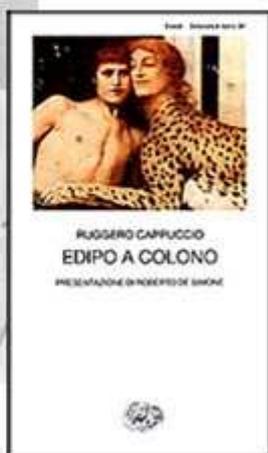
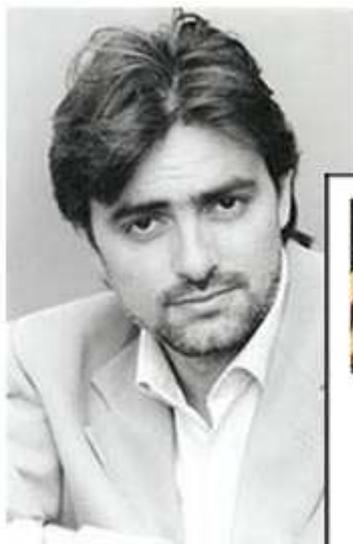


Un momento delle riprese



"Rien Va", cercando Edipo

Tra Roma e la Campania, sulle tracce dei miti greci



Un film del campano **Ruggero Cappuccio**, attivo da anni a teatro, direttore artistico di **Teatro Segreto** e scrittore: proprio sulla sua personale rivisitazione del mito greco (*Edipo a Colono*, uscito per Einaudi) si basa *Rien Va*, con **Roberto Herlitzka**, **Chiara Muti**, **Lello Arena**, **Claudio Di Palma**, **Ciro Damiano**, **Gea Martire**, **Franca Abategiovanni** e diversi interpreti non professionisti. Il film racconta il vagabondaggio di Alessandro Tommasi, anziano professore universitario ossessionato dai fantasmi della Grecia Antica, tra strade di campagna e grandi città, stazioni ferroviarie e siti archeologici del Cilento, alla ricerca di un'utopica Colono che possa offrire un rifugio alle tragedie della contemporaneità. La crew comprende **Gabriella Pescucci** per i costumi, **Paola Bizzarri** alla scenografia, **Esmeralda Calabria** al montaggio. (m.p.)

flickr

Home Visita guidata Registrati Esplora

Rien va, un film di Ruggero Cappuccio



(con: Roberto Herlitzka, Chiara Muti, Lello Arena)

Tratto dall'*Edipo a Colono* (edizioni Einaudi) scritto dallo stesso regista, il progetto cinematografico racconta la singolare avventura umana di un anziano professore universitario assediato dai fantasmi e dalla fascinazione dell'antica Grecia. Emarginato e visionario, il protagonista inizia un vagabondaggio tra strade di campagna e grandi città metropolitane, stazioni ferroviarie e aree archeologiche del Cilento alla continua ricerca di un'ipotetica Colono che nel suo desiderio si configura come luogo definitivo di pace e salvezza.

Il *Rien Va* di Cappuccio si concentra sul conflitto tra modernità efferata e umanità poetica, mentre nella storia del protagonista deflagra il dramma del materialismo globalizzato che mortifica le risorse creative dell'individuo. Nella storia del professor Alessandro Tommasi si specchia la tragedia moderna delle minoranze del mondo, soffocate da strutture comunicative false e massificanti. Il film si attesta anche sul confine dell'eternità e della sospensione dei sentimenti radicali che da millenni vivono invariati nel cuore degli uomini, riconsegnando la vicenda di Edipo alla contemporaneità, attraverso un'indagine interiore capace di svelare come il rapporto tra dolore e bellezza viva di vitalismi irrisolti.